

## Quinta Domenica di Quaresima

### Oltre il silenzio del rancore

---

Giovanni 8,1-11

---

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

Sembrava interminabile in quel tempo il silenzio attorno a Gesù. Alcuni scribi e farisei gli avevano condotto una donna «sorpresa in adulterio»; l'avevano posta nel mezzo, e avevano emesso la loro inappellabile sentenza; ora chiedevano a Gesù un parere. Ma egli, chinatosi, «si mise a scrivere col dito per terra». In un silenzio che sembrava interminabile.

Un simile silenzio a noi non è certo sconosciuto. Penso a quei silenzi che a volte dividono le nostre famiglie o che rendono difficile la collaborazione con i colleghi di lavoro. Ci sono fratelli e sorelle che non si parlano per anni, magari a causa di incomprensioni nate attorno all'eredità familiare; oppure ci sono operai che lavorano insieme senza rivolgersi la parola, perché forse non sanno dimenticare un litigio del passato. In questi casi, il silenzio appare davvero interminabile e frustrante.

Così, dunque, accadde in quel tempo, attorno a Gesù. Gli scribi e i farisei erano pieni di sdegno nei confronti di quella donna «sorpresa in flagrante adulterio»; e avrebbero voluto applicare senza appello quanto previsto dalla legge. «Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra». In silenzio. «E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il

capo e disse loro: Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Ma poi continuò a scrivere per terra, ancora in silenzio.

Fu in quel momento che il silenzio divenne insopportabile, per tutti, «cominciando dai più anziani fino agli ultimi». E tutti se ne andarono, abbandonando il loro rancore omicida. «Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo». E finalmente il silenzio venne rotto dalle parole del Maestro.

Era infatti assurdo quel silenzio interminabile: perché non si può rimanere prigionieri dei pregiudizi altrui e neanche dei peccati propri. «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,18-19).

Questi ultimi giorni di Quaresima ci aiutino ad aprire gli occhi e ci facciano rompere quegli interminabili silenzi che uccidono la speranza.